Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 27 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 23

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Gli armamenti e il Friuli nell'eventualità d'una guerra.

I.

Discorrere d'armi e d'armati, di fortificazioni e di campi trincerati, nel secolo in cui la società ha raggiunto un altissimo grado di elevazione civile, è un contrasto stridente, contrasto che vorremmo fosse totalmente eliminato, ciò che è nei voti di tutti coloro, e sono i più, che amano il pacifico svolgimento dell'umana attività.

L'Italia, che tiene il primato dell'arte e della scienza, vanto e gloria della civiltà moderna, non deve farsi mai provocatrice di lotte, ma per questo possiamo noi veramente non guardarci e d'intorno non pensare all'avvenire? Dobbiamo ridurla a viaggiare, nell'oscuro degli eventi, come un vaso di terra cotta insieme a molti altri di ferro? Si può fare almeno di curare le armi e gli armati, quando abbiamo d'intorno a noi una selva di fucili e di bajonette e siamo guardati da mille e mille bocche di cannone? Si può parlare di pace assoluta, quando esistono ancora nel fondo dell'anima ricordi storici dolorosi che possono straripare e trascinare nell'onda violenta, anche gli argini del buon senso e della buona volontà dei reggitori le sorti della nazione?.

Come mai dolcemente illuderci in un sogno di perfetta tranquillità, quando esiste tenace la rivalità di razza e d'interessi economici, quando ci sono dei confini i quali pare sieno stati delineati espressamente per tener acceso il focolare della guerra?

Infine, si può seriamente discutere l'abolizione, anche parziale, delle milizie, quando queste molte volte, e purtroppo dolorosamente, sono chiamate a sventare le insidie dei nemici interni?

Se vi è nazione, la quale debba ricercare un coefficente alla sua salda compagine nell'esercito, è appunto l'Italia che, per ragione geografica e fisica, raccoglie nel suo grembo tanta diversità di caratteri e di costumi, dove non è del tutto ancora spento il regionalismo, nato e cresciuto sotto il giogo dei tiranni che per secoli la tennero divisa; è all'esercito in special modo serbato anche l'altissimo compito d'affratellare e coocorrere all'eliminazione di tutto ciò che rimane ancora di eterogenea di questa nazione adolescente.

Lo scrivente di queste modeste note, si è fatto molte volte una domanda. Esiste il pericolo d'una guerra per l'Italia? — Sì, il pericolo è permanente, malgrado le lodevoli disposizioni e i cordiali rapporti dei governi; la bufera che travolge le correnti pacifiche può scoppiare violenta e nessuna forza umana può trattenerla; è un fatalismo che supera i trattati amichevoli ed ogni abilità diplomatica.

Dato tale pericolo, dobbiamo noi italiani rimanere impreparati?

Dobbiamo lasciar correre l'acqua per la sua china, senza prender cura dell'indomani? — No, poichè ciò sarebbe un grave delitto; dunque, esaminiamo con serenità e con franchezza le condizioni militari del nostro paese, sveliamone tutte le debolezze della difesa, provvediamo e prevediamo per non pentirci poi, poichè diversamente se mai venisse quel giorno, — che Dio tenga ben lontano! — ci serberebbe le più dolorose ferite al nostro orgoglio ed all'amor proprio non solo, ma ci procurerebbe un disastro anche nelle condizioni economiche, così felicemente consolidate; disastro che riuscirebbe ben maggiore di quelli già subiti e peserebbe sulla futura generazione come un'onta irrimediabile.

Senza aver l'aria di manifestare sentimenti bellicosi, senza l'ombra di urtare la suscettibilità dei nostri vicini, serenamente facciamoci una domanda. L'Italia con qual nazione potrebbe avere una guerra? Data la nuova orientazione politica e dati i cordiali rapporti di fratellanza, col popolo figlio della gran madre latina, con la Fancia, è assurdo il pegsarlo; con altre nazioni, non confinanti, ma aventi preponderanze su mari, neppure, poichè l'Italia. non ha nel campo coloniale gravi rivalità d'interessi.

Non rimane quindi che l'Austria e le ragioni che possono giustificare tale apprensione, sono molte, gravi e latenti come già dicemmo.

Data questa ipotesi, il Friuli che si trova in contatto immediato coll'impero, a quelle porte orientali d'Italia, donde sempre calarono i barbari e che sono, purtroppo sempre aperte, in quali condizioni si troverebbe nel caso d'un conflitto?

È ciò che esamineremo in un prossimo numero di questo giornale.

Giuseppe Ferrante.

Cronaca Provinciale

Travesio

— Funerali

(*Ritardata*) Solenni e commoventi riuscirono i funerali del maestro Francesco Bortolussi.

Da oltre quarant'anni copriva quel posto nel nostro Comune, dimostrando sempre zelo e attività esemplari. Godendo stima illimitata dei suoi compaesani, anche investito delle cariche di Presidente della locale Congregazione di Carità, e presidente della Società Operaia, di membro del Comitato amministrativo del Forno Rurale.

Di carattere giusto e geniale diè vita ed organizzazione al Sodalizio Operaio, dimostrandosi sempre fermo sostenitore della causa degli indigeni.

La perdita di sì onorata persona fu da tutti sentita con dolore; ed in segno di lutto, parecchie ore prima della formazione del corteo, furono chiusi tutti gli esercizi pubblici. Fu convocato d'urgenza il Consiglio Comunale che deliberò d'assumersi le spese funerarie, avendo la Società Operaia diggià provveduto, a sue spese, per la costruzione della tomba ed assicurato l'intervento della carozza funebre e della Banda di Spilimbergo.

In tutte le porte e finestre. e persino nelle borgate non percorse dal corteo, si scorgevano corone e bandiere abbrunate.

Facevano parte del corteo tutti gli alunni dell'Estinto, la rappresentanza del Comune di Castelnuovo e quelle delle Società Operaie di Toppo, Spilimbergo, Lestans; il nostro Sindaco Sig. Giovanni Margaritti: l'assessore anziano, il V. Presidente dell'Operaia sig. Alberto Bergamo, il Direttore Didatico delle scuole di Spilimbergo sig. Pesante i parenti ed una moltitudine di popolo commosso, intervenuto anche dai paesi limitrofi.

Notiamo le corone della famiglia, dei parenti, del Municipio, del Forno Rurale, della Società Operaia, della Congregazione di Carità, della frazione di Zancan, della frazione di Molevana e di moltissime altre.

Tessero gli elogi all'Estinto l'arciprete Don Luigi Carlon, il parroco di Toppo Don Politti, il Sindaco sig. Margaritta, il sig. Pesante, il sig. Bergamo, il maestro di Castelnuovo sig. Bottigoeli, Presidente dell'Operaia di Toppo, sig. Galatassi il Dr. Leonardo Agosti Medico di Sequals, Antonini G. Batta, Bortolussi Umberto.

Il sig. Pagura, per ultimo, ringraziò tutti a nome della Vedova e dei congiunti, ai quali anche noi inviamo le più vive condoglianze.

Elio.

Sesto al Reghena

— Riparazione necessaria.

(Catone). Ad eseguire la necessari riparazione alla strada che per i Melme va a Bagnarola (ripazione che spetta esclusivamente ad un privato), fu tagliata una bella quantità di legna su circa 70 pioppi del Comune, posti lungo la strada medesima.

Non dubito che il Taglio sia stato autorizzato dalla Giunta; ma credo che lo debba essere anche dal consiglio, ciò che non ricordo sia stato fatto.

— Nuovo pozzo Artesiano.

Finalmente, dopo tante prove e riprove anche a Mure con gran piacere di quei frazionisti, si è potuto trovare un bel getto d'acqua. La nuova *pompa* discende a circa 60 metri.

— Avvisaglie?

Due corrispondenze vi furono in questi ultimi giorni spedite da qui. Sull'ultima non ho che dire, e sarei pronto a sottoscriverla anch'io; sulla prima invece c'era una frase (!) che voleva fare dell'ironia a mio carico. Sta bene.

Però tengo a prevenire l'egregio scrittore di quella frase, persona distinta e da me conosciuta, che se non le vanno a genio le idee e le osservazioni che ho fatte e che farò, se mi sarà permesso, su questo stimato *giornale*, la egregia persona in parola può benissimo combatterle; io risponderò come saprò, e se non avrò frasi da letterato e da artista, avrò però sempre con me le mie convinzioni e la mia libertà.

Lei mi sfida? Io accetto. Anzi le dò parola che non le farò alcun processo anche se mi insulterà. So purtroppo che le mie osservazioni passate e future non otterranno il loro pieno scopo. Conosco l'ambiete in cui vivo, ma a me basta, per ora, chiamare le cose col loro nome di fronte a tutti i *retroscena oscuri*..... lasciamo lì. Queste benedette cose si spiegheranno da sè!..

Maniago

— Il consiglio comunale sarà sciolto.

(*Italo*) 26. — Come prevedevasi, il numero dei consiglieri dimissionari raggiunse i due terzi, e con dispiacere sommo di qualcuno, che non avrebbe voluto abbandonare il potere, il consiglio sarà sciolto. Da un giorno all'altro s'attende il relativo decreto e la nomina del commissario per procedere alle nuove elezioni generali.

Palmanova.

— Per il riposo festivo.

25. — Alle ore 3 del pomeriggio d'oggi nella sala municipale nella nuova sede del palazzo del Comando convennero circa un centinaio di negozianti, ed una rappresentanza della sezione agenti dietro invito del sindaco, per accordarsi circa l'applicazione della legge sul riposo festivo. Presiedeva il f.f. di sindaco co. Pio di Brazzà coadiuvato dal segretario signor Antonio Vianelli.

Dal presidente stesso fu data lettura della legge regolamento, aggiungendo la più ampia spiegazione su ogni singolo articolo e i considerando sulle condizioni speciali di alcuni rami di commercio in cui la legge provvede facendo eccezione.

Si decise di star ligi alla legge, tenendo chiusi, tutta la giornata, nelle domeniche, quei negozi che presentemente chiudono al meriggio. I negozianti coloniali, i quali, per legge, possono tenere nella mattina della domenica per cinque ore aperto il negozio; tutti d'accordo stabilirono di tener chiuso tutto il giorno. Le macellerie terranno aperto le 5 ore del mattino, quantunque il macellaio sig. Antonio De Lorenzi sia propenso per la chiusura di tutta la giornata, un accordo, peraltro, non sarà difficile.

Gli agenti applaudirono vivamente essendosi data completa soddisfazione ai loro desiderati.

Palmanova, che sita a pochi chilometri dal confine, si trova quindi in condizione speciale, ha dato un esempio veramente ammirevole per l'applicazione della legge.

S. Vito al Tagliamento

— Scambio di cortesia.

Il maggior generale comm. Luigi Segato, testè nominato Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, benchè nato a Belluno, è considerato quale nostro concittadino perchè figlio di una signora Zecchini, di famiglia patrizia sanvitese. Da studente, soleva trascorrere le vacanze autunnali a S. Vito in casa degli zii Paolo ed Elisabetta Zecchini, e lo si vedeva spesso cavalcare una bella somarella. Conta qui ancora vari amici personali e condiscepoli,

Nel luglio del 1906, quando fu di passaggio a S. Vito, in ricognizioni geodetiche come colonnello di Stato maggiore, fu ospite del cav. Gattorno dott. Giorgio. in casa del quale ricevette il Sindaco ed altre notabilità cittadine che lo interessarono di adoperarsi per la linea ferroviaria «Motta-S. Vito, ora decreta» con precedenza, dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Perciò nell'ultima sua seduta, il Consiglio Camunale gli spedì il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza Segato*

ROMA

Consiglio comunale oggi convocato, ricordando civico legame natali materni, felicita vostro avvento, bene auspicando supremi interessi difesa nazionale.

Morassutti, Sindaco».

Il giorno dopo giunse da Roma il seguente telegramma:

«*Sindaco Morassutti* - S. Vito

Particolarmente gradito mi giunse il saluto che, anche in nome della rappresentanza civica Ella mi rivolge. Legato a Loro dal commovente ricordo che Ella evoca, la ringrazio sentitamente e la prego di porgere al Consiglio comunale l'espressione dei miei cordiali sentimenti

Generale *Segato*».

— Beneficenza.

Gli eredi Ferrucci, in morte del padre Valentino hanno offerto lire 200 alla Congregazione di Carità e lire 100 al Patronato Scolastico.

Tolmezzo

— Perchè l'ing. Calligaris si dimise da consigliere comunale.

Riceviamo la seguente:

Trattandosi di argomento d'una certa importanza, la prego di rettificare, per quanto mi riguarda, la corrispondenza da Tolmezzo inserita nel numero di ieri.

Non è esatto ch'io abbia dato le dimissioni da consigliere per la discussione avvenuta in consiglio ma bensì per la delibera presa, su proposta della Giunta, di respingere il progetto dell'ing. Gortani pel nuovo consorzio stradale Caneva-Paluzza, del quale consorzio io sono uno dei delegati del comune di Tolmezzo.

Tale delibera ritengo sia contraria agli interessi del paese ed esiziale alla costituzione del nuovo Consorzio, dal quale l'importante comunicazione della vallata di S. Pietro attende da sì lungo tempo la sua sistemazione, mentre offre esempio poco edificante in una questione di evidente interesse generale che doveva imporsi necessariamente alle grette e sterili considerazioni di campanile.

Ringraziando mi creda

Dev.mo

Ing. *G.B. Calligaris*

— Al circolo agricolo.

26. Nel pomeriggio ebbe luogo in una sala del Municipio l'assemblea dei soci del Circolo agricolo. Vennero approvati i conti consuntivi degli anni 1905-906 e rimandati ad una prossima assemblea da tenersi nel mese di febbraio la trattazione di vari altri importanti oggetti e l'approvazione del bilancio 1907.

— All'Operaia.

Ieri sera all'Operaia si radunò il nuovo Consiglio per la nomina delle cariche. Venne riconfermato a presidente il sig. Gio. Batta Ciani e chiamati a far parte della Giunta i sigg. Morassi Pietro e Toniti Luigi. Si deliberò di aprire il concorso per la nomina del Segretario.

Vennero pure riconfermati il portabandiera, il collettore e bidello.

Mortegliano

— Una bambina nell'acqua bollente

26. — Una grave disgrazia è accaduta qui, oggi, in casa di certo Angelo Ferro.

Una figlia di costui, a nome Rosina di 2 anni e mezzo, avvicinatasi incautamente al focolare trasse a sè una caldaia d'acqua bollente, riversandosi addosso tutto il contenuto.

La piccina ustionata gravemente in tutto il corpo, malgrado le sollecite cure del medico, moriva poco dopo.

Feletto Umberto

— Le elezioni comunali

Nelle elezioni di ieri l'amministrazione attuale rimase soccombente, non riportando che una settantina di voti, di fronte ai voti 240 riportati dalla lista avversaria.

Resia

— Incendio

26. — Ieri si manifestò un incendio nel fienile di certo Emilio Buttolo e le fiamme, preso subito vaste proporzioni, distrussero in parte il locale e i foraggi, causando un danno di 1800 lire.

Si ritiene che l'incendio sia stato appiccato da alcuni bambini, recatisi a giuocare coi fiammiferi sul fienile.

Buia.

(*Car*). 26. Alle ore 13 e 1[2 d'oggi nei locali adetti all'uopo, ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia di M. S. Aperta la seduta il Presidente cessante sig. Micheloni Dr. Antonio lesse un'elaborata relazione che fu vivamente elogiata. Sulle modificazioni, all'art. 17 dello statuto, l'assemblea lo modificò nel seguente modo: i soci che avranno 15 anni d'anzianità avranno diritto a L. 1.50 in caso di malattia, pei primi 60 giorni e L. 1 per altri 60 giorni, quando perduri il male.

Il resoconto fu approvato, dopo alcune raccomandazioni e proposte.

Prima di addivenire alla nomina delle cariche, l'assemblea stabilì che il presente statuto venga riformato, dandone incarico al consiglio, e di fare la gita annuale domenica 2 p. v. febbraio con metà Bulfons (Tarcento).

Esaurito l'ordine del giorno si procedette all'elezione del nuovo Presidente, dei 5 consiglieri, di 3 revisori e di 2 revisori supplenti.

Riuscirono: a Presidente il sig. Umberto Barnaba; a consiglieri i sigg. Alfonso Barnaba, Riccardo Nicoloso, Giovanni Couchin, Lorenzo Fabbro e Egidio Gentilini, a revisori dei conti; Gaetano Toniutti, Francesco Rovere, e Ursella Giovanni; a supleuti Vittorio Gasparini e Lorenzo Guerra.

— Conferenze agricole.

Domani il prof. Dorta della catedra ambulante d'agricoltura, terrà nella sala consigliare del Municipio, una conferenza sui concimi chimici e su altre cose agricole di stagione.

Vedi appendice in Quarta pagina.

I periti alienisti nei dibattimenti penali

Dalla lettura che il chiarissimo prof. G. Antonini tenne, sere sono, all'Accademia, per gentile consentimento di questa possiamo riprodurre quella parte ch'esamina in via generale l'intervento del perito alienista nei dibattimenti penali. Come rilevammo accennando a quella intessante lettura, il prof. Antonini portò, quale tipico esempio delle verità scientifiche esposte da lui, il processo del nostro concittadino Alberto Olivo, lo sbranatore della moglie assolto, durante i cui processi si ebbe «il doloroso spettacolo di sei alienisti, l'un contro l'altro armati, così da far sperare si possa giungere al collegio peritale unico, per evitare la disputa al pubblico». E lo studio della complessa figura di Alberto Olivo, che l'illustre professore espose nella sua lettura, è completo.

Ma ecco la trattazione in linea generale del problema:

Il perito alienista viene chiamato ordinariamente in questi due casi: o durante l'istruttoria quando sorge spontaneamente nell'animo del giudice il sospetto che l'imputato non possegga integre le facoltà mentali; oppure durante il dibattimento chiamato dalla difesa. o dall'accusa. Sarebbe da augurarsi che il perito venisse sempre chiamato nel periodo di istruttoria, e che fosse in questo periodo ammesso l'intervento della difesa ad indicare, quando appunto vi siano i motivi che lo rendono plausibile, l'opporunità dell'intervento peritale.

Nel primo caso il perito può avere con maggior agio la possibilità di esaminare l'incarto processuale, di procedere all'esame somatico funzionale, e (ciò che è molto importante), di seguire per un tempo più o meno lungo l'imputato nel suo contegno e nelle sue manifestazioni.

Riesce inoltre possibile ottenere con facilità l'invio dell'imputato dal carcere al manicomio, per una più accurata osservazione, per modo che la perizia presentata scritta, riesca veramente un lavoro completo e dimostrativo, e persuasivo nelle sue conclusioni.

L'intervento peritale al processo, oltre che essere determinato dalla richiesta di una parte, fa sì che l'esame dell'imputato non possa essere condotto con sodisfacente profondità e rigore di metodo, e manca bene spesso perfino il tempo di prendere visione degli atti di istruttoria. La presenza poi dell'avv. di parte, sia di difesa o di accusa, costringe il perito a dover adattare il proprio responso di quesiti imposti artificiosamente, e gli è tolta quella libertà di esposizione che valga a rendere completo il giudizio. Ma per quanto si possa augurarci che le cose abbiano a cambiare, dobbiamo purtroppo adattarci al regime vigente di codificazione.

Attualmente, viviamo in un periodo di transizione.

Da una parte abbiamo il Codice che s'impernia ancora sui Dettati della Scuola Classica, per la quale il delitto è tutto una concezione della metafisica, e trascura la figura del delinquente; dall'altra, il magistrato, non educato agli studi positivi, misoneista, tenace nel seguire le norme della tradizione; il perito alienista, quando anche venga chiamato nel periodo d'istruttoria, manca dei mezzi adatti ad un completo esame psichico-fisico dell'imputato, che permane nelle carceri in condizioni disastrose per lo studio e l'investigazione.

Ma l'anormalità della condizione attuale imposta dalla codificazione all'applicazione integrale dei risultati della Scuola Positiva, si rende più palese quando il problema peritale si deve limitare, per le esigenze della difesa, al giudizio della imputabilità al momento del fatto, colla rigida applicazione dell'art. 46.

Il legislatore ha detto troppo col volere come condizione per l'imputabilità «la libertà dei propri atti», poichè sotto questo aspetto si dovrebbe in ogni caso rispondere con una negativa e troppo poco collesigere «la coscienza degli atti stessi», in quanto essa non è che una condizione transitoria, continuamente mutabile, un epifenomeno della vita psichica, non costante, nè necessario. Il perito, finchè duri il regime del diritto penale attuale, per essere coerente ai principi della Scienza positiva, e non ingannare giuocando sull'equivoco, il magistrato, non può che limitarsi al compito di fare una diagnosi.

E questa diagnosi, colle oscillazioni e le sfumature, che nella pratica è impossibile evitare, dovrà necessariamente cadere entro queste tre grandi categorie: normalità criminalità, pazzia. Alla prima si giungerà per esclusione delle note degenerative tanto nel campo organico funzionale, come in quello psichico, e per la constatazione dell'esistenza di un valore medio di tutte le funzioni psicologiche, che senza essere tassativamente reperibili in ciascun uomo dello stesso grado, si intuisce abbiano a costituire di necessità il patrimonio comune della maggioranza. Nella seconda si potranno includere i criminali colla semplice applicazione dei dettati della Scuola Antropologica.

Di nessuna forma morbosa (per l'alienista, indipendentemente dall'applicazione giuridica, la criminalità è una malattia) si è tracciata con maggior larghezza e profondità la nosografia, come per la delinquenza ha fatto la scuola Lombrosiana. Cesare Lombroso nel suo «Uomo delinquente» ci ha dato il Manuale pratico per lo studio del criminale, per riconoscerlo e differenziarlo in mezzo a mille. Per l'assegnazione alla terza categoria non vi possono, per l'alienista, essere difficoltà. La Psichiatria Clinica ha ormai conquistato il posto che le spetta nella gerarchia delle branche della medicina, e non vi possono essere titubanze od errori in questo campo, maggiori di quelli che in ogni caso medico vediamo sorgere in clinica.

Si potrà trattare di sfumature pel diagnostico differenziale, ma non certo di incertezze sull'esistenza o meno di una vera e definitiva forma di patologia mentale. Per la delicatezza di questa indagine vi è la necessità che essa sia compiuta da perito competente, e cioè non da teorico, il cui patrimonio scientifico sia il prodotto del solo studio a tavolino, ma da chi abbia, per la diuturna famigliarità con criminali ed alienati, acquistato l'occhio clinico.

Nella pratica forense, allorchè viene chiesto il giudizio peritale in materia di responsabilità, per applicare i risultati dell'antropologia criminale, finchè il magistrato sarà costretto ad applicare la formula dell'art 46, io ritengo si debba rispondere affermando la responsabilità quando l'imputato viene ad essere classificato come uomo medio normale, o in una delle categorie di criminali; sempre negativamente nel caso rientri in una forma clinica di malattia mentale. anche nel solo momento del fatto.

E in questo caso rientreranno anche tutti i rei nati che abbiano agito in istato di mal epilettico e quelli che hanno associazioni morbose, paranoide, alcoolismo ecc.

E queste associazioni sono molto più frequenti di quanto non sembri a prima vista; così che gran parte dei grandi criminali potrebbero trovare l'applicazione dell'art. 46, in forza della sovrapposizione di un'altra forma clinica anche attualmente nella nostra codificazione.

Giudicare poi della pericolosità, è questione che esula dalla competenza del magistrato, come tale, per entrare negli attributi della polizia, e non può essere il responso, connesso sempre col giudizio peritale.

Per la legge sugli alienati è necessario istituire l'indicazione del sequestro manicomiale sopra di una pericolosità attuale ed imminente; e colle lungaggini della nostra procedura troppo spesso il reato è distanziato per tempo dall'osservazione che il perito fa dell'imputato, nè sarà lecito mai affermarsi su di una pericolosità possibile a lontana scadenza, quando non se ne vedono gl'indizi al presente.

Nessun alienista potrebbe con questi criteri dimettere alienati in prova dai Manicomi; ciò che la Legge stessa ora gli concede.

In questo periodo di transizione tra la codificazione basata sui concetti metafisici del libero arbitrio e la scienza che non ne può tener conto, l'unico criterio da applicarsi nei giudizi psichiatrici deve essere quello «clinico». Formulare cioè una esatta diagnosi: Normalità, criminalità, pazzia, accertate con tutti i mezzi di indagine che la psicologia normale, l'antropologia criminale, la clinica psichiatrica, sono giunte pazientemente ad indicarci, attraverso i lunghi studi e le diligenti, scrupolose ricerche.

Questi i concetti fondamentali che dovrebbero guidare il perito alienista nell'adempimento del suo mandato. Ma naturalmente occorre che la designazione dell'imputato ad una od all'altra categoria sia basata sopra un accurato esame anamnestico, somatico, funzionale, e psichico, e che si sappia trarre valore da tutte le circostanze che emergeranno all'esame o dal dibattimento, senza preconcetti di servire agli scopi della parte, accusa o difesa, ed ai pregiudizi di scuola.

Il processo Olivo, l'uxoricida che, dopo avere con ripetuti colpi di coltello cagionata la morte immediata della moglie Ernestina Beccaro, ne sottrasse il cadavere riducendolo in pezzi e ne gettò parte nella latrina della propria abitazione in Milano e parte nelle acque del Porto di Genova, si presta molto bene all'analisi della importanza che possono assumere le perizie psichiatriche e ai pericoli d'errore in cui possono incorrere anche alienisti sperimentati, quando a base del loro giudizio non pongono il risultato di una accurata, serena indagine sul gentilizio, sull'anamnesi remota e prossima dell'imputato, e sull'esame diretto, e fondino invece il diagnostico col preconcetto dell'atto di accusa redatto senza il concorso di una coltura psicologica e psichitrica.

Prof. G. Antonini

Reana del Rojale

Altro che in America!

Ponte costruito in una notte e disfatto in una mattina

Vergnacco è una frazione del nostro Comune.

Ivi, si è scavato il suo letto, fra un borgo e l'altro del paese, un rivolo che, in tempo di piovasola, si riempie d'acque limacciose. Gli abitanti di Vergnacco vanno da molto tempo reclamando che si costruisca un ponte, su quel *rual*; e poichè l'amministrazione comunale fece la sorda, ecco che pensarono di costruirlo da soli. E chi, nella sera dell'altro ieri, si recò a dormire con la visione del rivolo senza ponte, nel domattina vide il ponte compiuto — in una notte!

E il lavoro cominciò tardi, alla sordina, senza che alcun preparativo fosse conosciuto: furono cioè levati, carri e scalari da parecchie case, e tavoloni e cavalletti, senza che nemmeno i proprietari se ne accorgessero, e con quel materiale fu eretto il ponte... non monumentale.

Nel domattina, per le case non poco affanno: i ladri! i ladri!... Ma poi la verità fu presto conosciuta, ed ai proprietari non rimase, che di ritrasportare a casa i propri carri ed il resto!

— Almeno che costruissero un simile ponte quando il rivolo è in piena! — mi osservava uno di un borgo. — Ci risparmierebbero così un bel giro per andare al borgo di là, dovendo noi spingerci fino al ponte che conduce a Qualso.

Meglio sarebbe, se il Comune provvedesse ad un ponte stabile.

— Chissà quando lo farà!

Latisana

— Consiglio comunale.

25 (*D*) — Alla seduta di ieri presenziavano 12 Consiglieri; assenti Peloso-Gaspari, cav. Marin, cav. Gaspari, giustificati; Ambrosio E., Moro, Rosetti A., Rosetti E. Presiede il Dott. Gino Ballico.

Si approva la spesa di L. 300 pel progetto di massima del Tranvia Codroipo-Latisana, ritenuto che esso debba far capo a Latisana ed eventualmente prolungarsi fino ai bagni di Lignano.

Sull'oggetto 2, il presidente espone, che nel Settembre u. s. il Consiglio comunale approvò un regolamento per il veterinario *comunale*. Il Consiglio sanitario prov. però vi fece delle modifiche e cercò imporre il consorzio con altri comuni.

La Giunta, ora, è d'avviso di dover insistere per il veterinario comunale, pagandolo con fondo proprio, rinunciando per ora al sussidio della deputazione prov.

Il cons. Durigato, come ebbe altra volta a dichiarare, è favorevole al Consorzio con altri comuni del Mandamento, tanto più dopo l'insistenza del Consiglio sanitario prov. il quale consiglia l'unione con Ronchis, Precenico e Palazzolo. Non trova giusticato che per voler restar soli, si abbia a rinunciare a 400 lire di sussidio.

Però quanto dice il cons. Durigato è *vox clamante in deserto*, poichè nessuno fiata; viceversa si approvano gli articoli del regolamento ad unanimità, astenuto il consiglier Durigato.

Il presidente annunzia quindi che al 27 Dic. il Sindaco invitava il dott. Zanin ed assumere il servizio provvisorio per un trimestre. Il dott. Zanin rispose dichiarando di continuare il suo servizio stabilmente, come si crede in diritto. Allora il Sindaco, a nome della Giunta, scrisse al dott. Zanin, dichiarando che il suo servizio cessava col 31 dicembre 1907. La Giunta propone quindi di aprire subito il concorso al posto di veterinario comunale, giusta il regolamento testè approvato.

Il Consiglio approva, astenuto il consigliere Durigato.

Viene di poi approvato un nuovo regolamento per le adunanze consigliari.

A revisore dei conti, in sostituzione del prof. Cassi, fu eletto il cons. Costantini.

Su istanza del sig. Giuseppe Piccoli, la Giunta propone la soppressione dell'attuale monumento vespesiano, addossato alla sua casa nella riva del Duomo, e propone di farne costruire uno moderno ad edicola nell'istesso luogo, ma staccato dalla casa.

Il cons. Ambrosio D. è contrario alla località perchè troppo ristretta. Sarebbe d'opinione di trasportarlo in piazza del Duomo. Il presidente trova la proposta poco estetica in riguardo alla Chiesa. Il cons. Durigato osserva che il Piazzale è di proprietà della Chiesa. Tutti però sono contrari alla località attuale. Il cons. Ambrosio propone venga nominata una Commissione per stabilire le località di 3 nuovi... monumenti, sopprimendo gli attuali anti-igienici. La proposta è accettata e la commissione riesce eletta dai consiglieri: Durigato, Costantini e Sellenati, i quali assieme al geometra Samuelli, faranno le proposte entro 15 giorni.

Il presidente legge una istanza dei signori Pittoni e Visentin per ottenere di poter costruire dei ponti sul fosso tra la loro proprietà e il mercato bovino. La Giunta è di parere favorevole. Il cons. Ambrosio vorrebbe che, anzichè i ponti, i signori petenti si obbligassero a tombare tutto il fosso, il quale non serve che alla delimitazione di confine. Il cons. Durigato chiede se la servitù che va acquistando in tal modo la piazza del mercato, non porterà nocumento nei giorni di mercato. Viene assicurato di no. L'istanza è accolta coll'emendamento Ambrosio, ad unanimità, astenuto il cons. Penzo.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.), devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Cronaca Cittadina

Friulano decorato al valor militare.

Con Regio decreto 19 gennaio è stato decorato della medaglia di bronzo al valor militare la guardia scelta di città Giovanni Bertolissi di Coseano, appartenente alla compagnia di Torino. Il Bertolissi nel giorno 4 giugno 1906 arditamente affrontò a Torino un pericoloso malfattore armato di rivoltella, che non potè arrestare se non facendo uso della propria pistola.

— Inaugurazione del labaro dei dazieri.

Sabato sera in una sala dell'Albergo al Telegrafo, dopo l'asemblea annuale dei dazieri, con la nomina del presidente — eletto ad unanimità il sig. Lino Battistella, seguì l'inaugurazione del labaro sociale, presente l'assessore Conti.

Parlò il presidente Battistella salutando il nuovo vessillo; il signor Antonio Venzo; l'assessore signor Giuseppe Conti, il padrino del vessillo signor Camillo co. Di Manzano ed altri ancora.

La cerimonia si chiuse con un banchetto offerto dagli impiegati di Udine all'assessore signor Conti ed agli ospiti intervenuti dalla Provincia.

La lieta riunione si protrasse fino a tarda ora e fu improntata alla più schietta cordialitta.

— Ufficio di collocamento.

Ieri mattina seguì in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco una riunione della Commissione speciale per lo studio dell'istituzione dell'ufficio di collocamento operaio misto. Fu approvato il regolamento.

— I tabaccai e la chiusura domenicale.

I tabaccai riunitisi l'altra sera in assemblea, presero atto di una dichiarazione dell'Intendente di Finanza, colla quale egli accorderà il riposo — e quindi la chiusura completa nei giorni di domenica — a tutti coloro che ne faranno domanda.

— I calzolai in assemblea.

Ieri seguì l'assemblea dei calzolai uniti in Società di M. S. e fu approvato il bilancio 1907, nonchè di fare un nuovo vessillo.

Si passò alla nomina delle cariche e riuscirono eletti: a presidente Tedeschi Giuseppe, segretario Zambon Pietro e consiglieri, Magrini Enrico, Pistilli Giovanni, Niero Antonio, Bigotti Luigi, Novello Guido, Gabin Antonio, Del Mestre Giuseppe, Giacomini Virgilio.

— Un pranzo nuziale macchiato di sangue a Gemona

Sabato sera ad un pranzo nuziale ch'ebbe luogo a Gemona per le nozze di certo Leonardo Venturini, un cugino di costui dallo stesso nome, durante il banchetto, uscì con frasi sconvenienti, per cui certo Andrea Venturini d'anni 33 lo rimproverò.

L'altro se ne risentì e fra i due, presi dal vino alquanto, sorse una contesa e vennero alle mani. Nel tafferuglio Leonardo Venturini, cugino dello sposo, estrasse un coltello e ferì all'addome l'Andrea, ferendolo gravemente.

Stamane per tempo il ferito fu trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di qui.

Il D.r Loi che lo accolse d'urgenza giudicò le condizioni dell'Andrea gravissime.

Secondo un'altra versione sembrerebbe che lo sposo stesso, cugino dell'Andrea, avesse ferito questi.

I medici credono che il ferito dovrà soccombere.

Verso le 10.30 fu all'ospedale, per interrogare il ferito, il giudice, avv. Pavanello.

— Causa un guasto — e i guasti sono tanto frequenti ch'è una vergogna! — non abbiamo potuto avere nessun particolare da Gemona.

— Nozze d'argento.

La cara festicciuola famigliare fu ieri festeggiata dai coniugi Giuseppe Bonanni — il valente argentiere — e Teresina Moro. Per solennizzare la giornata, i due festeggianti e i loro figli e parenti si raccolsero a pranzo nella trattoria Boschetti, a Tricesimo.

L'epilogo della tragedia di Faedis.

La morte del vicebrigadiere Turco.

Il vecchio Zaccaria De Luca rilasciato.

Il paese di Faedis in fermento.

Dopo 12 giorni di lotta fra la vita e la morte, ieri sera si spense quel povero Angelo Turco d'anni 29 di Canal di Grivò che la sera del 13 corr. fu ferito con una coltellata da Olinto De Luca.

Ricorderanno i lettori che questi, in seguito ad una selvaggia scena col padre, ferì il vicebrigadiere intervenuto eroicamente coll'intenzione di evitare conseguenze funeste. E purtroppo, la vittima fu lui!...

Ferito mortalmente all'addome e trasportato in gravi condizioni all'ospitale, tanto che fuoruscivano gl'intestini perforati, per ben 12 giorni, colla sua fibra robusta, il povero Turco lottò colla morte, a volta lasciando sperare in una lontana guarigione, e a volte aggravandosi.

Dopo una notte di gravi sofferenze, ieri egli era ridotto in fin di vita e non lasciò nessuna speranza neppure ai parenti che in questi dodici giorni non ne abbandonarono il cappezzale.

E ieri nel pomeriggio, l'eroico vicebrigadiere chiamò il Parroco Don Comelli e lo pregò di confessarlo e di comunicarlo.

Il Sacerdote compì il suo ufficio pietoso e il Turco fu comunicato alla presenza del maggiore cav. Cesaro e del capitano Zanardi-Landi, accorsi al suo capezzale.

Poi, verso le 5.30 di sera, si spense lentamente, fra le braccia dei genitori e alla presenza di tutti i parenti che gli facevano corona attorno al letto.

Avvertita subito l'autorità, si fecero le pratiche per le disposizioni dei funerali, che riusciranno solenni, giacchè il comando del Presidio, ha disposto per l'intervento della banda del 79.o fanteria ed una rappresentanza delle truppe qui di guarnigione.

Interverrà pure una rappresentanza dei carabinieri della legione di Milano, alla quale il povero vicebrigadiere apparteneva, molti carabinieri di città e provincia, le guardie di p. s. il consigliere delegato e altre autorità.

La salma, per desiderio della famiglia, verrà trasportata a Faedis.

Sabato, nel pomeriggio fu messo a piede libero, il vecchio Zaccaria De Luca, il padre dell'omicida che — come fu riferito — nella sera del fatto sparò i colpi di rivoltella contro il figlio e colpì invece la nuora.

Qui, il vecchio De Luca, dopo la sua scarcerazione disse ad alcuni conoscenti ch'egli si era comperata l'arma per difendersi, essendo continuamente minacciato dal figlio e ch'egli non c'entrava per niente col ferimento del vicebrigadiere Turco.

Ieri, nel pomeriggio, il vecchio si recò a Faedis.

Giunse in paese quasi contemporaneamente alla notizia telefonica che annunciava la morte di Angelo Turco, vittima del proprio eroismo.

Abbiamo il proposito da Faedis:

La comparsa in paese del vecchio Zaccaria De Luca, contemporaneamente alla ferale notizia della morte del vicebrigadiere, suscitò qui vivo fermento nella popolazione, la quale ritiene il vecchio la causa prima della tragedia, perchè fu lui che riaccese il litigio.

In un'osteria del paese, dove il De Luca era entrato, si manifestò subito una corrente ostile e molti minacciavano di cacciarlo e di linciarlo, quando il brigadiere dei carabinieri intervenne e procedette all'arresto del De Luca per liberarlo dalle minaccie.

Lo trasportò così fuori dei freschi e al sicuro.

I funerali seguiranno nel pomeriggio.

Trattenimenti e spettacoli.

Salone Varietà, tutte le sere rappresentazione *Cinematografo* dalle ore 7 alle 10. Giorni festivi dalle 3 in poi.

Sempre programmi nuovi di novità.

— «I moretti».

Il caso non è nuovo, per noi. Possiamo dire: nemmeno inaspettato. Vogliamo alludere al contegno di certi colleghi di fronte a un recente deliberato della Giunta nei riguardi di cose stampate sulla «Patria del Friuli,» deliberato la cui portata finora non conosciamo nè ci preoccupiamo di conoscere.

Il Gazzettino di sabato stampa che *«tanto per dire qualche cosa,»* un giornale cittadino affermò che «lo sciopero dei fornai fu guardato «di buon occhio dall'Amministra«zione comunale perchè esso avreb«be servito a far aumentare la «produzione del Forno Comunale «in modo da smaltire la farina gua«sta ammuffita che si trovava nel «forno»; e l'Adriatico a sua volta, scrive che «la farina del Forno mu«nicipale, *secondo un giornale cit«tadino,* sarebbe stata guasta ed «a buon punto sarebbe venuto lo «sciopero per aumentare il lavoro «in detto forno, e così smaltirla...»

Ora nei giornali del 22 e del 23 — che sono quelli cui si riferisce la deliberazione della Giunta riportata sabato — noi ripetemmo quanto si disse delle farine e dei frumenti del Forno in riunioni e di operai (giorno 22) e di proprietari (giorno 23) — soggiungendo anzi, dopo queste ultime «sarebbe opportuna una «voce veritiera che dasse rassicu«razioni in proposito, poichè si trat«ta di danaro pubblico, di una i«stituzione municipale».

Ma se quei due «moretti» si limitano così a ringhiare, il *Paese* latra addirittura; e nel giornale di sabato, sotto il titolo, in caratteri marcati «Per la tutela dell'onore degli amministratori» stampa il deliberato della Giunta che riproducemmo noi pure, e sotto l'altro titolo più marcato ancora e più espressivo «Una infamia», asserisce che «la *Patria* in due numeri consecutivi ha pubblicato articoli in cui si affermava che lo sciopero dei fornai è stato provocato dall'Amministrazione comunale per smaltire la farina marcia del forno comunale» e che la *Patria* affermava che la farina deteriorata «sia il prodotto del frumento acquistato (in famiglia) presso l'Amministrazione dei Legati del Comune».

Ora, entrambe queste asserzioni riferite a quel modo sono false; e sopratutto la seconda, perchè neanche a far passare come detto da noi ciò che fu riferito sul nostro giornale, si può concluder che l'articolo dica quel che gli si vuol far dire. Questi latrati del *Paese* provano soltanto che i signori incaricati di metterlo insieme, per servire i loro patroni, dimenticano le regole più elementari della lealtà giornalistica.

Ed ora, avanti, «moretti», con qualche altra spiritosa invenzione!

Il *Crociato*, forse per poltroneria, si limitò a prendere la notizia dal *Gazzettino* e riprodurla con i medesimi errori; la *Gazzetta di Venezia* corre più di tutti, e dice che la Giunta ha deliberato di porgere querela contro la *Patria*; ma questo, nel testo uniforme comunicato ai giornali non è detto; e nè, finora, nessuna querela fu presentata — nè per la farina e nè pel frumento.

— Una lettera dell'ing. Cantoni.

All'Ill.mo Signor Direttore della Patria

In un articolo apparso sulla Patria di sabato 25 corr. è fatta menzione di me; perciò senza entrare nel merito della cosa, che non è di mia spettanza, ma per quanto mi riguarda personalmente, stimo sufficiente fare appello alla cortesia di Lei signor Direttore affinchè poche parole di rettifica sieno inserite nel pross. numero del suo giornale.

Ammiratore dello spirito di cui l'articolista ha dato un luminoso saggio, dirò che sarei dolente se il Sig. Portiere dell'Archivio Notarile da me conosciuto da tanti anni avesse presa in mala parte la forma confidenziale che adoperai parlando schiettamente, alla buona, con lui e gli prometto fin d'ora che in qualunque altra occasione dovessi rivolgere a lui la parola, mi varrò di quelle forme che esigono l'uso del voi, del lei e vi aggiungerò occorrendo, qualche aggettivo superlativo come usavasi ed usasi ancora nella *high life*.

Accolga, Signor direttore, insieme alle mie congratulazioni dirette all'estensore dell'articolo i ringraziamenti miei per l'ospitalità concessa a queste poche righe e mi creda Devimo

Ing. Giacomo Cantoni.

— Sospensione di carico per Moggio.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione di Moggio resta sospesa dal 26 a tutto 29 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo cola destinato.»

— Decesso.

Iersera, in seguito a nefrite fulminea, si è spenta, a soli 39 anni, la signora Celeste Nicli, moglie del Procuratore del Re dott. Gaetano Tescari. Questo lutto improvviso sarà appreso con dolore da quanti conoscono ed apprezzano l'ottimo funzionario, e sanno l'intenso affetto ond'egli circondava la povera signora.

— I vincitori delle borse Marangoni.

La Commissione di cui abbiamo parlato gli scorsi giorni, ha giudicato meritevoli dell'assegnazione delle borse artistiche Marangoni il pittore Cadel di Fanna (Maniago) e lo scultore Mistruzzi di Villaorba (Pasian Schiavonesco), i quali entrambi furono allievi della nostra scuola d'arti e mestieri, dove diedero il primo sviluppo ai loro talenti artistici.

— Nel campo elettorale.

La Commissione elettorale, incaricata di rivedere le liste, ha deliberato l'iscrizione di 222 nuovi elettori politici ed amministrativi, 29 solo amministrativi e 7 sospesi; nonchè la cancellazione di n. 129 elettori per morte o per rinuncia.

— Ferito in rissa.

Stamane venne trasportato qui all'ospedale certo Luigi Asquini di Rividischia (Roveredo) ferito al polso sinistro, con recisione dei tendini.

L'Asquini la scorsa notte, nel suo paese, intromessosi per parare in una rissa, fu ferito da uno dei contendenti.

Il D.r Loi che medicò il ferito, giudicò la lezione guaribile in 15 giorni.

— Carnevale.

Affollatissimo il Teatro Minerva durante la veglia danzante di ieri sera. Moltissime le mascherette; alcune davvero eleganti; le altre è meglio lasciarle oggi a riposare nell'oblio...

L'orchestra del filarmonico, diretta dal m.o Verza sempre all'altezza della situazione... carnevalesca.

Animatissime pure le veglie al Cecchini, alla sala Olimpia a Paderno e in tutte le altre sale minori.

— Un banchetto ed una pergamena offerta al maestro Migotti.

Ieri nel pomeriggio tutti gl'insegnanti della Scuola d'arti e mestieri, col direttore prof. cav. Del Puppo, si riunirono all'albergo Roma per festeggiare il 40. anniversario d'insegnamento del maestro Pietro Migotti, che abbandona la scuola, ritirandosi a meritato riposo.

Verso le 4 tutti gl'insegnanti formarono un gruppo che fu fotografato, quindi si riunirono attorno al desco, dove per più ore regnò la concordia e la fratellanza più squisite.

Il cav. Del Puppo tenne un discorso in onore del maestro, elogiandone le doti e rilevando l'opera sua benemerita in 40 anni di insegnamento e facendo i migliori auguri. Tutti si associarono con parole affettuose.

Quindi fu offerta al maestro Migotti una artistica pergamena con la seguente dedica:

Al Nestore degli insegnanti
Nella scuola Udinese d'Arti e Mest.
Pietro Migotti
Educatore affez. zelante illuminato
delle giovani anime del popolo
Mentre dopo otto lustri
Abbandona il Campo delle sue fatiche
I Colleghi
desiderosi di continuar nell'opera
modesta Civile benefica.

Il festeggiato ringraziò tutti piangendo, tant'era la commozione.

Alle 7 circa si levarono le mense e tutti accompagnarono a casa il festeggiato.

— Portafoglio che prende il volo.

Ieri mattina l'agente della ditta Moretti signor Enrico Fracasso, si recò all'ufficio della Grande Velocità per ritirare alcune casse dirette al suo principale.

Mentre stava facendo il pagamento all'impiegato, venne chiamato fuori d'ufficio da un manovale, e lasciò per un istante il portafoglio incustodito presso lo sportello. Quando ritornò pel ritiro dei documenti relativi allo svincolo della merce, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che il portafoglio — contenente 90 lire in biglietti di banca ed altre carte d'importanza — era sparito. La P. S. indaga.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 gennaio 1908.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	102.05
„ 3 1/2 0/0 (netto)	101.73
„ 3 0/0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	[illegible]
Ferrovie Meridionali	683.—
„ Mediterranee	408.—
Società Veneta	198.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	[illegible]
„ Meridionali	345.25
„ Mediterraneo 4 0/0	500.—
„ Italiane 3 0/0	[illegible]
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	498.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	499.75
„ Cassa Risp., Milano 4 0/0	505.75
„ „ „ 5 0/0	510.—
„ Ist. Ital., Roma 4 0/0	502.—
„ „ „ 4 0/0	508.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.83
Austria (corone)	104.35
Pietroburgo (rubli)	263.12
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.56

Tribunale di Udine.

In materia d'infortuni.

Avevano appellato il Pubblico Ministero la Parte Civile e la difesa!...

Un caso che non è frequente — anzi rarissimo — accadde l'altra settimana alla Pretura del I. Mandamento. Una sentenza del Giudice Pavanello aveva scontentato il Pubblico Ministero, la Parte Civile e anche la difesa; e tutti tre si appellarono. Si trattava un caso d'infortuni, come qui diremo brevemente.

Un giorno, un ispettore, venuto a Udine, si recò alla cancelleria dell'imprenditore sig. Girolamo D'Aronco per la verifica dei registri, allo scopo di stabilire il premio da pagarsi alla Società d'assicurazione contro gl'infortuni. L'ispettore trovò una differenza fra il registro e le liste di paga quindicinale, dalle quali risultava un numero maggiore d'operai di quello inscritto.

Di qui la contravvenzione. Per la società assicuratrice si costituì parte civile l'avv. Bertacioli; difensori del D'Aronco, gli avv. Billia e Driussi.

Il Pretore, nella sua sentenza, aveva condannato il D'Aronco a 1600 lire, accordandogli il beneficio della legge Ronchetti.

Pubblico Ministero e Parte Civile ricorsero contro l'applicazione della legge Ronchetti; la difesa, contro la Costituzione di Parte Civile.

La Parte Civile ammessa.

Sabato la sentenza fu portata in Tribunale dove anzitutto fu discusso sul diritto della costituzione di parte civile da parte della Società d'assicurazione contro gl'infortuni, non essendo stata danneggiata poichè parliamo per bocca della Difesa, il registro delle paghe esaminato presso la Ditta D'Aronco conteneva soltanto i nomi degli operai occupati a Udine, mentre le liste di paga contenevano i nomi di tutti gli operai dipendenti dalla Ditta, occupati nei diversi luoghi per di più, il sig. D'Aronco, a fine d'anno, avrebbe regolato ogni cosa.

L'avv. Bertacioli sosteneva invece il diritto di costituzione, perchè la Società veniva ad essere danneggiata per la sottrazione del premio dovutole per gli operai non compresi nel registro — giacchè (secondo lui) i registri erano mancanti allo scopo di frode e l'impiegato si era rifiutato anzi di far vedere le liste di paga che l'ispettore voleva controllare.

Il Tribunale ritenne legale la costituzione di parte civile da parte della Società d'assicurazione.

Il secondo punto

L'avv. Bertacioli propugnò le ragioni di questo, anzitutto rilevando che non si tratta nel caso di semplice contravvenzione alla legge sugli infortuni, ma di frode costituente una tentata truffa; invocò quindi dal Tribunale una sentenza la quale dichiarasse l'incompetenza del pretore e rimettesse gli atti al giudice per l'istruzione in quel senso, del nuovo processo; subordinatamente, p. d. sostenne la contravvenzione punibile col massimo di 2000 lire di multa; e siccome questa multa doveva andare a favore della società danneggiata, non era applicabile ad essa la legge del perdono condizionale.

Tesi contraria sostenne la difesa, dicendo che non sussisteva la contravvenzione perchè la Ditta D'Aronco avrebbe regolato i conti a fin d'anno per pagare i premi alla società e che — se mai — la legge Ronchetti era applicabile, perchè la multa andava a favore non già della Società ma della Cassa Nazionale di Previdenza per scopi di beneficenza.

Il Pubblico Ministero aveva pure avanzata l'ipotesi della tentata truffa.

Il Tribunale in ultimo confermò la sentenza del Pretore.

Pres. Antiga — P. M. Massimilla

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

LOTTO — Estraz. del 25 Gennaio

VENEZIA	63	38	22	55	41
BARI	53	49	37	29	81
FIRENZE	60	2	15	21	81
MILANO	26	53	50	60	82
NAPOLI	30	76	55	9	84
PALERMO	60	56	5	16	35
ROMA	38	30	41	36	49
TORINO	51	48	50	25	18

Dalle altre Provincie e dall' Estero

" Austria all'erta contro l'Italia! "

Vienna 26. La clericale *Vaterland* pubblica un articolo intitolato: « Austria all'erta ! » per dimostrare che in Italia l'irredentismo è tuttora in fiore, come lo è pure nelle provincie italiane dell' Austria.

A Trieste, Pola e Gorizia i Consigli Comunali danno alle loro strade il nome di Carducci che maledisse l'imperatore perchè non graziò Oberdan, il Museo del Risorgimento Udine conserva le reliquie di Oberdan e nell' Aula della Sapienza a Roma si conserva il busto di lui. In tutta Italia si mantiene il culto e la memoria di Calvi, di Agesilao Milano, di Garibaldi, nonchè di altri rivoluzionari che combatterono la dinastia di Absburgo ecc. L'articolo finisce : « Non di fede punica abbiamo bisogno, ma di fede tedesca ! ».

Il nostro esercito

Nella rubrica delle solite annuali rassegne finanziarie, letterarie, politiche, tecniche, ecc., la «Vossische Zeitung» di Berlino pubblica, intorno all'esercito italiano, un lungo articolo dovuto alla penna del generale Metzler, scrittore militare di molta autorità.

Ne spigoliamo qualche cifra. Il generale Metzler comincia col riferire alcuni dati sull'effettivo di pace e di guerra, sulle esenzioni dal servizio militare, ecc., istituendo paragoni fra l'esercito italiano e quelli della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Francia.

In caso di guerra, l'Italia potrebbe mandare in campo complessivamente 1.400.000 uomini ; l'Austria-Ungheria invece circa 2 milioni e la Germania addirittura 4 milioni.

Il servizio militare, secondo il generale tedesco, non è molto gravoso in Italia, giacchè degli Italiani che stanno tra i 21 ed i 60 anni, solo il 30 per mille è sotto le armi. L'Austria-Ungheria invece ha il 34, la Germania il 48 e la Francia il 58.5 per mille.

Anche in tempo di guerra l'Italia non manderebbe in campo che 107 per mille di veri soldati istruiti ; la Germania invece ne manderebbe 139 e la Francia addirittura 171.

L'Italia, per mantenere il suo esercito e la sua marina, impone ad ogni contribuente un carico di lire 13.75 all'anno, mentre ogni contribuente tedesco paga lire 21.25 ed ogni contribuente francese paga persino lire 30.

Due versioni dello scontro presso Lugh

Il *Messaggero* pubblica alcuni particolari sul doloroso incidente di Lugh, desumendoli da una lettera privata.

Il capitano Bongiovanni, residente a Lugh, verso il 7 o l'8 dicembre fu informato che forti bande armate si avanzavano verso Lugh, ed avevano occupato le retrovie che la mettono in comunicazione coll'Abissinia. Poco dopo si seppe che la banda era costituita da truppe abissine e capitanata da un parente del Negus.

Il capitano Bongiovanni, stando alla lettera, inviò subito corrieri a Mogadisciò per informare di ciò che avveniva, e nel tempo stesso, coi pochi uomini di cui disponeva, uscì da Lugh per una ricognizione, e a due giornate di marcia si incontrò cogli invasori.

Qui la lettera accenna a due versioni : l'una dice che, mentre i nostri parlamentavano cogli abissini, furono attaccati improvvisamente e sopraffatti dal numero preponderante ; il Bongiovanni cadde in prima fila con molti dei suoi, e i superstiti riuscirono a riparare a Lugh.

L'altra, dice che il capitano Bongiovanni, visto inutile il tentativo di cimentarsi con forze troppo superiori, marciò in ritirata su Lugh seguito da presso dagl' invasori che in parziali combattimenti gli decimarono i suoi ascari, e lui stesso uccisero.

Alla ricerca delle salme di Bongiovanni e Molinari.

La famiglia del capitano Bongiovanni aveva chiesto al Governo che la salma fosse trasportata in Italia. Il Governo ha acconsentito a che il desiderio dell' infelice famiglia sia soddisfatto e che anche la salma del capitano Molinari venga trasportata in Italia.

Il Ministro della Guerra, d' accordo con quello degli Esteri, ha iniziato pratiche per la ricerca delle salme dei due valorosi e sfortunati ufficiali, telegrafando in proposito al nostro rappresentante presso la Corte di Menelik.

Un generale che muore per istrada.

Firenze 26. Oggi per via della Scala passava il comm. Gaetano Bucciarelli di 68 anni, generale in pensione. Ad un tratto egli cadde a terra, senza dar più segno di vita. Collocato in una vettura condotto all' ospedale di San Giovanni di Dio vi giunse cadavere.

La commemorazione di Digione.

Digione 26. Oggi venne celebrato il 37.o anniversario delle giornate di Digione, alle quali ha partecipato Garibaldi. Ai piedi del monumento commemorativo delle battaglie furono suonati l'inno garibaldino e la marsigliese. Dopo alcuni discorsi patriottici, il corteo entrando in città si è fermato innanzi alla statua di Garibaldi che era decorata con colori francesi ed italiani.

La situazione nell' Argentina

Parigi, 26. I giornali pubblicano telegrammi da Buenos Ayres : Si assicura che le Camere sono intenzionate di riunirsi, quantunque la sessione parlamentare sia chiusa per decreto presidenziale. Si dice che il governo si proponga di proclamare lo stato d'assedio. Le truppe sono attualmente consegnate nondimeno la città è assolutamente tranquilla.

Vandalismo scontato a caro prezzo.

Roma, 26. Nel pomeriggio d'oggi due giovani manovali sulla ventina in località Prima Porta, lanciarono una grossa pietra attaccata ad un filo di ferro sulla corda di rame che conduce l' energia elettrica del tram Roma-Civita Castellana. Si produsse immediatamente una fiammata che bruciò il filo di ferro, il giovane che aveva lanciata la pietra fu orribilmente ustionato, mentre il compagno veniva lanciatr a qualche metro di distanza. Accorsi altri manovali per aiutare i due malcapitati furono essi pure feriti ed ustionati dalla forte corrente. Furono trasportati all' ospedale di S. Giacomo, dove uno versa in gravissimo stato.

L'arresto di un ex sindaco socialista

San Remo, 26. Stamane nel treno proveniente da Genova alla nostra stazione fu arrestato l' avv. Francesco Rossi, socialista, ex-sindaco di Bordighiera, imputato di falso e peculato.

L'arresto produsse un'impressione enorme essendo il Rossi conosciutissimo in tutta la Liguria.

Una donna depredata e bruciata viva

Berlino 26. Telegrafasi da Hof (Baviera) che un malandrino, entrato nell'abitazione di certa Anna Kreutzer, che era in casa sola e trovavasi in letto gravemente inferma, la costrinse a consegnargli tutto il denaro e i valori che aveva, ipoi le diè fuoco al letto e fuggì.

Alle grida della sventurata accorsero alcuni vicini, i quali spensero il fuoco, ma la povera donna, che aveva riportato orribili ustioni, ebbe appena tempo di narrare l'accaduto ; poi, spirò.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 19 al 26 gen. 190

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 4
» morti — —
» Esposti 1 2
Totale 21.

Pubblicazioni di matrimonio

Ermogene Plet tintore con Maria Foramiti tessitrice, Antonio Chiesa impiegato con Alice Sacchi casalinga, Angelo Mattiussi fabbro con Giovanna Passon casalinga, Antonio Rizzi fornaciaio con Luigi Rizzi sarta, Pietro Regis stradino con Virginia Sgrazzutti contadina, Giuseppe Pe. geometra con Anita Locatelli agiata, Pietro Cantoni calzolaio con Olimpia Del Fier setaiuola, Martino Zecchettin domestico con Anna Gubiani lavandaia, Paolo Fumolo terrazzaio con Angela Sello tessitrice, Achille Marcuzzi agricoltore con Amabile Puzzolo tessitrice Luigi Sgobino bracciante con Elena G ttardo tessitrice, Amilcare Ribotti impiegato con Maria Cilla casalinga, Gio. Batta Luz muratore con Pierina Degano setaiuola, Aristo Sporeni ferroviere con Benvenuta Simonitti casalinga, Paolo Contardo agricoltore con Ida Barazzutti casalinga.

Matrimoni

Valentino Blasone operaio ferroviario con Giuseppina Sodorman tessitrice, Gio. Batta Rizzi falegname con Maria Blasone setaiuola, Giuseppe D'Agostino fabbro con Luigia Del Turco tessitrice.

Morti

Angelo Nadalutti fu Giovanni d'anni 78 sarto, Santa Purinan di Cesare d' anni 6 e giorni 12, Giorgio Zilli fu Gio. Batta di anni 57 agricoltore, Maria Pizzamiglio - Tiziani fu Giuseppe d'anni 63 casalinga, Anna Petri-Del Bianco fu Giuseppe d'anni 60 contadina, Giuliana-Manzutti-Comino fu Giorgio d'anni 73 contadina, Luigi Mattaloni fu Giovanni d'anni 70 pensionato, Manlio Castagnoli di Alfredo d' anni 1 e mesi 8, Luigi Ronzini fu Angelo d'anni 69 bracciante, Gustavo Mattiussi fu Paolo d'anni 53 tappezziere, Angela Rossi fu Giacomo d'anni 16 tessitrice, Luigi Franzolini fu Pietro di anni 43 agricoltore, Antonio Rossi di Francesco di anni 16 agente di negozio, Anna Perissinotti di Angelo di anni 37 contadina, Ermacora Liuzzi fu Bernadino di anni 70 mendicante, Alessandro Bonorini di anni 1 e mesi 6, Anna Nomali-Bertoia fu Antonio di anni 55 contadina, Pietro Guerino fu Francesco di anni 32 servo, Lino Arcati di mesi 3 giorni 23, Giacomo Martinuzzi fu Angelo di anni 35 ottonaio, Giuseppe Chiarandini fu Leonardo d' anni 80 spazzino comunale, Pietre Raccigh fu Giovanni di anni 52 bracciante, Gemma Marchiol di Giovanni di anni 3 e mesi 10, Candido Tremri di mesi 7 e giorni 8, Luigia Vidursi-Verona di anni 68 casalinga, Angeli Monfreddo fu Giovanni di anni 69 agricoltore, Gina Casati fu Ambrogio di anni 11 scolara, Maria Malacart di anni 47 civile.

Totale N. 28

dei quali 7 a domicilio

Luigi Monticco, gerente responsabile.

Ieri mattina, alle ore 5 e mezza, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere in età di anni 78, la Nobil Donna

Daria Corsi Senno

La figlia Anna Senno Bertès, il genero prof. Anatolio Bertès, la nipote Elba Bertès, anche a nome delle famiglie Corsi, Cesarini, Ponzi e Senno, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 9, partendo dal n° 14 di via Savorgnana, per il Duomo e la stazione ferroviaria. La cara salma sarà tumulata a Por oferraio nel sepolcro dei SS. Sacramento.

Udine, 27 gennaio 1908.

La presente serve di partecipazione personale.

Il marito avv. Gaetano Tescari, i figli, la mamma, le sorelle, i fratelli, le cognate i cognati, coll' animo straziato annunciano la morte della loro cara

Celeste Nicli - Tescari

d'anni 39

avvenuta la sera nel 26 corr. dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. ore 9 ant. partendo dalla casa in Via Ronchi, e la salma dopo le esequie nella chiesa del Carmine verrà trasportata direttamente a Gemona per essere sepolta nel tumolo di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Nelle prime ore di oggi è volata in cielo

Letizia Cozzi

I genitori, i fratelli, la zia addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno martedì alle ore dieci partendo dalla casa in via Grazzano N.o 60.

La presente serve di partecipazione personale.

Fabbrica di Zucchero Ligure Sanvitese

Sede in Genova e San Vito al Tagliamento

Capitale Lit. 900.000.—

Si avvertono i Signori Azionisti che a termini della deliberazione dell' Assemblea Generale Straordinaria del 26 Settembre 1907 approvata con R. Decreto del Tribunale di Genova in data 24 Ottobre 1907, il Capitale Sociale è stato ridotto da Lit. 1.800.000,— a Lit. 900.000.—.

La strampigliatura dei titoli di Azioni per l' avvenuta riduzione di Capitale, sarà fatta a partire da oggi presso le Sedi Sociali in Genova e Sanvito al Tagliamento.

Genova, 26 Gennaio 1908.

Il Presidente
del Consiglio d'Amministrazione
G. Gattorno.

APPENDICE 22

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Che cercate?

— Il signor Beauregard al quale avrei bisogno di parlare per cosa di grande premura.

— Beauregard sono io... entrate, «Caronte» si fecero ripetere due volte l'invito dell'omaccione.

— In che cosa vi posso servire? — domandò Beauregard all'agente di polizia dopo di averlo fatto entrare in una cucina, pulita e graziosa in cui gli utensili di rame, appesi ad una parete brillavano come fossero stati d'oro.

— Mi spiego subito. Io sono un agente della prefettura.

A queste parole il viso bonario dell'ex portiere prese un'espressione di stupore misto a diffidenza, poi freddemente disse:

— E che cosa c'entro io colla polizia?

— Favorite rispondere ad una mia domanda; leggete voi i giornali di Parigi?

— Sono abbonato alla «République».

— Allora siete informato del duplice assassinio della chiesa di S. Eustacchio.

— Si ho letto i particolari dell'orribile delitto appunto sulla «République». Ma v'assicuro che non so indovinare lo scopo delle vostre interrogazioni.

— L'autorità crede che voi conosciate la donna trovata scannata.

— Io! — esclamò Beauregard con spavento poi prosegui — Mi meraviglio che si possa credere ch'io...

— Oh! oh! calmatevi... nessuno vi accusa. Ma abbiate pazienza e statemi ad ascoltare. Voi sapete che l'autorità ignora tuttora il nome delle vittime sebbene i cadaveri siano esposti da parecchi giorni alla Morgue. Il procuratore della repubblica avendomi fatto l'onore di sceglierml per fare delle indagini, io mi sono messo in campagna ed assistito dalla fortuna sono riuscito a convincermi che la donna assassinata ha frequentato il palazzo del conte Rinaldo Ramery durante il tempo in cui voi ne eravate il portiere.

Beauregard rimase qualche tempo pensieroso poi disse:

— Non saprei proprio di chi intendete parlare. Di donne in palazzo non venivano che la guardarobiera, e la stiratrice, nessun'altra che io mi ricordi. Il compianto signor conte non voleva saperne di donne in casa.

— Eppure vi deve essere stata qualche altra donna... Il defunto conte si dilettava di pittura non è vero? — domandò Lardeau.

— Sì e si dice che dipingesse benissimo.

— Vi ricordate che abbia fatto inserire un annuncio col quale faceva ricerca di una modella?

— Me ne ricordo benissimo tanto più che l'annuncio diceva di rivolgersi a me per schiarimenti... A dir poco, in meno di due giorni, mi si presentarono più di un centinaio di donne... ch'io ho introdotto nello studio del mio padrone.

— E il conte Rinaldo ha scelto?...

— Una splendida creatura, un viso di Madonna.

— La riconoscerete voi? — domandò l'agente.

— Altro che riconoscerla; l'ho veduta ogni giorno venire al palazzo per quasi quattro anni consecutivi... Del resto è una di quelle donne che una volta vedute non si dimenticano più.

— E come ha nome?

— Si chiama Clara; quanto al cognome m'è sfuggito dalla mente... Ma ditemi un po' che cosa c'entra quella dolce creatura coll'assassinio di S. Eustacchio?

— C'entra pur troppo, perchè l'assassinata sarebbe appunto la modella del vostro defunto padrone.

Beauregard rimase come annichilito. La sua faccia, rossa come quella di tutti gli appassionati adoratori di Bacco, divenne pallida come quella d'un cadavere. Le lunghe e robuste gambe dell'omaccione si piegarono disotto e dovette ricorrere ad una sedia per non cadere.

— Assassinata... la signora Clara... assassinata — egli ripeteva con angoscia, girando per la stanza gli occhi senza sguardo.

— Mi spiace, signore d'avervi causato una così violenta emozione — disse Lardeau — è stato un orribile delitto... ma speriamo che l'assassino cada presto nelle mani della giustizia.

D'un tratto Beauregard s'alzò in piedi, si avvicinò a Lardeau e sottovoce gli disse:

— Dunque, se l'assassinata è la signora Clara, il bambino è?... — Ma non continuò attendendo con ansia la risposta dell'agente. Ma vedendo che questi non gli rispondeva replicò: — Dunque il bambino è?...

— Non sappiamo chi sia — rispose Lardeau vergognoso di dovere confessare la sua ignoranza.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 3.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.5; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.4; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.2
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.2; O. 13.10; 17.30; O. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.5; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.49; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.33; 15.1; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.; D. 19.49; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.31; 15.8; 19.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ... classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie, così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e bre...

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Pordonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea di punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2. — la riga contata.

Pubblicità Economica
Cent. 5 per parola — Minimo L. 0.75.

La Ditta **A. Manzoni e C.** di Udine, Via della Posta 7 — continua in questo giornale da essa appaltato — tale rubrica, la quale risponde pienamente allo scopo per cui venne ideata cioè: comunicare col pubblico verso spesa minima.